

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-10-2017

## NAZIONALE

AVVENIRE	18/10/2017	11	<a href="#">Classi sicure? Solo tra 113 anni</a> <i>Paolo Ferrario</i>	2
GIORNALE D'ITALIA	18/10/2017	4	<a href="#">Scuole a pezzi e poco sicure = Troppe scuole in aree sismiche</a> <i>Redazione</i>	3
GIORNALE D'ITALIA	18/10/2017	4	<a href="#">Vertice sulla sicurezza: è tutto pronto Ischia blindata per scoraggiare proteste</a> <i>Franco Bucarelli</i>	4
LEGGO	18/10/2017	4	<a href="#">Libro dei Fatti un anno intero da ricordare</a> <i>Giulia Parini</i>	5
OSSERVATORE ROMANO	18/10/2017	2	<a href="#">Ophelia si abbatte sull'Irlanda</a> <i>Redazione</i>	6
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/10/2017	1	<a href="#">Alluvione marzo 2011. Regione Marche stanZIA 1,2 milioni di euro</a> <i>Redazione</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/10/2017	1	<a href="#">Gemona del Friuli, proseguono da ieri notte le ricerche di un giovane disperso</a> <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/10/2017	1	<a href="#">Incendi in Portogallo e nel nord della Spagna, 39 vittime</a> <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/10/2017	1	<a href="#">NUE 112, da oggi attivo anche in Alto Adige</a> <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/10/2017	1	<a href="#">Gemona del Friuli (UD), trovato senza vita il giovane scomparso da lunedì?</a> <i>Redazione</i>	11
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Uomo scomparso in Friuli, ricerche con cani ed elicottero - Friuli V. G.</a> <i>Redazione</i>	12
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Sat ripristina sentieri sui Sibillini - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	13
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Emergenza 112 in Alto Adige - Trentino AA/S</a> <i>Redazione</i>	14
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Sat ripristina sentieri sui Sibillini - Umbria</a> <i>Redazione</i>	15
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Riaperta la strada tra Visso e Preci - Marche</a> <i>Redazione</i>	16
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Alluvione Senigallia,interrogato sindaco - Marche</a> <i>Redazione</i>	17
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Sardegna: Giunta vara manovra da 7,7mld - Politica</a> <i>Redazione</i>	18
ansa.it	17/10/2017	1	<a href="#">Giunta vara manovra da 7,7mld - Sardegna</a> <i>Redazione</i>	19
today.it	17/10/2017	1	<a href="#">Referendum Autonomia Lombardia   Come, dove e quando si vota: le istruzioni   Cosa succede se vince il sì   Domenica 22 ottobre 2017</a> <i>Redazione</i>	20
ilfoglio.it	18/10/2017	1	<a href="#">Ophelia e le altre, come affrontare le catastrofi naturali (che non esistono)</a> <i>Redazione</i>	21
ilsecoloxix.it	17/10/2017	1	<a href="#">- Piogge in arrivo, trema Eri il paese delle venti frane Il sindaco: ?Nessuno ha capito il nostro dramma?</a> <i>Redazione</i>	22
ilsecoloxix.it	17/10/2017	1	<a href="#">- Il Comune di Chiavari alla Regione: ?Fiume Entella pericoloso. Interventite?</a> <i>Redazione</i>	23
ilsecoloxix.it	17/10/2017	1	<a href="#">- La Spezia, nuova sede per la Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	24
agi.it	17/10/2017	1	<a href="#">In un' Italia vulnerabile, lo non rischio. Prevengo</a> <i>Redazione</i>	25
regioni.it	17/10/2017	1	<a href="#">Riforme - Emergenza 112: Kompatscher, un grande salto di qualità - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	27
tg24.sky.it	17/10/2017	1	<a href="#">- - - Referendum autonomia, cosa cambia se vince il Sì in Veneto - -</a> <i>Redazione</i>	28
tuttoggi.info	17/10/2017	1	<a href="#">Riaperta la strada per Visso, Umbria e Marche di nuovo vicine dopo il terremoto   Video</a> <i>Redazione</i>	32

## Classi sicure? Solo tra 113 anni

[Paolo Ferrario]

Classi sicure? Solo tra 113 anni Legambiente lancia l'allarme: appena il 12,3% è antisismico PAOLO FERRARIO MILANO Quasi la metà degli edifici scolastici ha bisogno di interventi urgenti di manutenzione, il 40% si trova in zona ad elevato rischio sismico e, di questo passo, serviranno almeno altri 113 anni affinché tutti gli studenti italiani possano davvero sentirsi sicuri e protetti una volta varcata la porta della classe. È contrassegnato da molte ombre e poche luci, il 18 Rapporto Ecosistema scuola presentato ieri da Legambiente. Il primo problema delle nostre scuole è senz'altro la vecchiaia. Oltre il 60% degli edifici è stato costruito prima del 1976, anno di entrata in vigore della normativa antisismica. Di questi, quasi la metà (il 43,8%) ha urgente necessità di interventi di manutenzione. Il 41% delle scuole è stato costruito in zona sismica 1 e 2, a rischio di terremoto fortissimo o forte e il 43% ha più di 40 anni. Soltanto il 12,3% è stato realizzato o ristrutturato secondo le normative antisismiche, interventi che hanno riguardato appena il 3,5% dei cantieri aperti nelle 15.055 scuole a rischio. Di questo passo, annota Legambiente, l'obiettivo della messa in sicurezza di tutti gli edifici sarà raggiunto tra cinque generazioni di studenti. Ma non abbiamo tutto questo tempo - sbotta la presidente di Legambiente, Rossella Muroli - L'anagrafe dell'edilizia scolastica va completata rapidamente, insieme al finanziamento delle diagnosi statiche ed energetiche di tutti gli edifici, con l'obiettivo di avere entro il 2020 il fascicolo di fabbricato per ogni scuola d'Italia. Occorre ridurre e semplificare le linee di finanziamento per la riqualificazione edilizia e stabilire priorità precise d'intervento basate sull'obiettivo, sull'età dell'edificio e sulla situazione di rischio dell'area su cui la scuola insiste. La vera sfida consiste nel promuovere un grande cantiere di innovazione, dove convogliare idee e risorse per progettare e realizzare spazi adatti a una moderna didattica, sicuri, accoglienti e sostenibili. Ambienti che già ci sono ma sono ancora l'eccezione che conferma la regola. Perché, come racconta sempre il Rapporto di Legambiente, se Trento eccelle per la sicurezza degli edifici e non ci sono scuole che hanno necessità di interventi urgenti, Firenze sventa nella capacità di investimenti in proprio in manutenzione e Cosenza spicca per capacità di reperire fondi e progettare, l'analisi riporta anche che dei 9 miliardi e mezzo di euro investiti dal 2014 per il miglioramento dell'edilizia scolastica, solo 4 miliardi sono stati finanziati per la realizzazione di 12.271 interventi, di cui però risultano conclusi solo la metà. Per programmare interventi efficaci osserva Legambiente, occorrerebbe un'anagrafe scolastica affidabile. Invece, quella che abbiamo è ancora incompleta, con 6.315 edifici (il 15% del totale) non censiti e imprecisa, dato che almeno 14.711 istituti sono registrati due volte. Rimane inoltre ampio il divario tra Nord e Sud, malgrado il Mezzogiorno abbia maggiormente beneficiato dei fondi nazionali per l'edilizia scolastica: l'investimento in manutenzione straordinaria annua per singolo edificio, degli ultimi 5 anni, infatti, vede una media nazionale di 20.535 euro, con una forbice che va dai 28.536 euro degli edifici del Nord Italia ai 3.397 del Sud. Ulteriori risorse potrebbero essere recuperate se le scuole fossero dotate di un adeguato efficientamento energetico. Invece, appena lo 0,3% degli edifici si trova in classe A, mentre la metà si trova in classe e solo il 18% utilizza fonti rinnovabili. -tit\_org-

## Scuole a pezzi e poco sicure = Troppe scuole in aree sismiche

[Redazione]

Attualità Scuole a pezzi e poco sicure a òàà À EDIFICI VECCHI E PERICOLOSI. E MANCA ANCORA L'ANACRAFE DEGLI ISTITUTI Troppe scuole in aree sismich Quello italiano può definirsi un patrimonio edilizio scolastico storico come ormai storici sono i problemi che lo caratterizzano. Oltre il 60% degli edifici, infatti, è stato costruito prima del 1976 e spesso necessita di interventi di manutenzione urgenti (43,8% del campione). Inoltre, risulta ancora carente rispetto alle norme di sicurezza, mancando spesso l'adeguamento alla normativa sismica. Il XVIII Ecosistema Scuola di Legambiente, presentato ieri a Roma nel corso del secondo Forum Scuola Innova, organizzato dall'associazione ambientalista insieme a Kyoto Club e Editoriale La nuova ecologia, fa il punto sulla sicurezza degli edifici scolastici italiani e punta il dito conno le mancate promesse delTanagrafe scolastica che risulta ancora incompleta e imprecisa, incapace di dare informazioni utili per una messasicurezza degli edifici che ospitano ogni giorno studenti e personale scolastico, nonostante un territorio fragile e la mancanza di manutenzione diffusa. Oltre il 41% degli edifici scolastici (pari a 15.055) si trovazona sismica 1 e 2, cioè a rischio di terremoti fortissimi o forti; il 43% di questi risale a prima dell'1976, e cioè a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica; solo il 12,3% delle scuole presenti in queste aree risulta progettato o adeguato successivamente alle tecniche di costruzione antisismica. Analizzando le linee di finanziamento degli ultimi quattro anni, vediamo che solo il 3,5% degli interventi ha riguardato l'adeguamento sismico delle aree a rischio (532 interventi per 15.055 edifici), con una tempistica tale da permettere il raggiungimento dell'obiettivo sicurezza in quelle aree solo tra 113 anni. Se prendiamo ad esempio Messina, città in area sismica 1 con 118 edifici scolastici di cui ben 96 risalenti a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica, vediamo che la messa in sicurezza complessiva, continuando con gli attuali ritmi (18 interventi in quattro anni), si realizzerebbe nei prossimi 150 anni. Lo stesso numero di anni che impiegherebbe Roma per realizzare il necessario adeguamento energetico dei suoi edifici scolastici, che già nel 2014 risultavano aver bisogno di manutenzione urgente (nel 36% dei casi) e che oggi dalTefficientamento energetico potrebbe be neficiare enormemente sia in termini di benessere che di risparmio economico. Ma non abbiamo tutto questo tempo. "L'anagrafe dell'edilizia scolastica va completata rapidamente - ha dichiarato la presidente di Legambiente Rossella Muroli - insieme al finanziamento delle diagnosi statiche ed energetiche di tutti gli edifici, con l'obiettivo di avere entro il 2020 il fascicolo di fabbricato per ogni scuola d'Italia. Occorre ridurre e semplificare le linee di finanziamento per la riqualificazione edilizia e stabilire priorità precise d'intervento basate sull'obiettivo, sull'età dell'edificio e sulla situazione di rischio dell'area su cui la scuola insiste. La vera sfida consiste nel promuovere un grande cantiere di innovazione, dove convogliare idee e risorse per progettare e realizzare spazi adatti a una moderna didattica, sicuri, accoglienti esostenibili". -tit\_org- Scuole a pezzi e poco sicure - Troppe scuole in aree sismiche

## Vertice sulla sicurezza: è tutto pronto Ischia blindata per scoraggiare proteste

[Franco Bucarelli]

DA DOMANI SULL'ISOLA I MINISTRI DELL'INTERNO DI SETTE NAZIONI da Ischia 1 ancano ormai poche ore all'inizio del vertice i -previsto per domani e dopodomani ad Ischia - dei ministri dell'Interno di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Canada e Italia, Paese ospitante e rappresentato dal ministro Marco Minniti. Un incontro molto importante, perché si parlerà di coordinamento tra le forze di polizia ed intelligence nella lotta al terrorismo, ma anche d'immigrazione, un problema che gli altri Paesi europei non possono più ignorare, considerato il peso che l'Italia ancora sopporta, per i continui sbarchi sulle nostre coste. Intanto, già da qualche giorno, tutta l'isola di Ischia vive una certa fibrillazione. Da una parte gli amministratori, i quali non si stancano di ripetere che questo evento è un'eccellente occasione per mettere alla ribalta l'isola, dopo il recente terremoto. Dall'altro, la popolazione isolana, che sarà costretta ad affrontare estenuanti slalom di viabilità, dal momento che un intero comune verrà blindato, con la conseguenza che anche i mezzi pubblici subiranno variazioni di peicoiso, con notevole disagio dei cittadini. E' vero che l'evento si svolgerà nel comune di Ischia, ma certamente i riflessi sulla viabilità si ripercuoteranno anche sugli altri cinque comuni isolani. Nel quadro dei divieti, durante il periodo del G7, ad Ischia potranno sbarcare soltanto automezzi di cittadini residenti. Questo per evitare che gruppi di contestatori, provenienti dalla vicina Napoli, possano sbarcare con pullman, appositamente noleggiati o con mezzi propri. Dunque, una prevedibile misura di sicurezza, considerando che nella città partenopea si stanno già organizzando manifestazioni contro questo vertice dei ministri dell'interno di sette nazioni. Naturalmente, anche i cinque porti dell'isola, possibili mete di sbarco dei contestatori, saranno pattugliati da forze navali di polizia, carabinieri, guardia di finanza e capitaneria di porto. Pertanto, sarà impossibile attraccare ai mezzi degli antagonisti, Inoltre, poiché sa rebbe stato impossibile il regolare svolgimento delle lezioni, nei due giorni del summit, il sindaco di Ischia, prevedendo l'intuibile disagio per gli studenti isolani, a causa della mutilata mobilità per le strade del comune, ha pensato bene di chiudere anche le scuole di ogni ordine, con grande gioia degli studenti per questa vacanza imprevista, Per l'occasione, è stato chiuso peisino il mercato comunale in quei due giorni di grande disagio per i cittadini dell'isola, che hanno protestato per questo eccesso di limitazioni. Gli organizzatori hanno scelto l'isola verde, perché facilmente controllabile dalle forze dell'ordine, già sbarcate ad Ischia da vari giorni e che hanno fatto minuziosi sopralluoghi, sia nei dintorni dell'hotel Punta Molino, dove si svolgerà il meeting dei ministri e sia al Castello Aragonese, dove gli illustri ospiti sono stati invitati per un aperitivo, mentre dall'alto dello storico maniero, potranno ammirare un panorama fantastico. Presso l'Hotel Continental, a Porto d'Ischia, è stata allestita una sala stampa per i giornalisti accreditati, che si prevede saranno circa un centinaio, italiani e stranieri.. Questo perché gli argomenti, che tratteranno i ministri dell'intemo interessano non solo le nazioni europee, ma anche quelle del continente nord-americano. Franco Bucarelli -tit\_org-

## Libro dei Fatti un anno intero da ricordare

[Giulia Parini]

27esima edizione Giulia Panni ROMA C'è tutto il 2016, nella 27esima edizione del Libro dei fatti, con 960 pagine di cronaca. Dall'elezione di Trump alla Brexit, dal tentativo di golpe in Turchia al terrorismo. Tra le novità dell'edizione 2017 ci sono la meteorologia nella rubrica dedicata alla natura e i tre speciali dedicati ai terremoti, con le catastrofi del passato e quelle più recenti. Tra le notizie dall'Italia ci sono infatti il terremoto di Amatrice, il governo Gentiloni, le unioni civili, il caso Regeni. Il Libro dei fatti è già disponibile in libreria anche in formato ebook e fino al 25 ottobre verrà distribuito negli Autogrill con l'acquisto di un libro. -tit\_org-

## Venti fino a 130 chilometri orari causano danni e gravi disagi anche in Gran Bretagna **Ophelia si abbatte sull'Irlanda**

[Redazione]

Venti fino a 130 chilometri orari causano danni e gravi disagi anche in Gran Bretagna Ophelia si abbatte sull'Irlanda DUBLINO, 17. Il ciclone post-tropicale Ophelia si è abbattuto, nella giornata di lunedì, sull'Irlanda. Seppur indebolito, l'uragano ha portato con sé venti fino a 140 chilometri orari causando morte, danni e gravi disagi nel paese. Tre persone hanno, infatti, perso la vita, oltre 100.000 sono rimaste senza corrente elettrica mentre le scuole sono state chiuse e si sono registrati gravi problemi per il traffico aereo nel paese. Il fenomeno atmosferico è stato definito, in Irlanda, come senza precedenti e portatore di gravi rischi per la salute umana. Il primo ministro irlandese Leo Varadkar aveva invitato tutti i cittadini a restare in casa fino alla fine della tempesta. E dopo aver colpito l'Irlanda, Ophelia si è diretta verso la Gran Bretagna. Qui si sono registrati venti forti e piogge pesanti nella Scozia sud-occidentale, nel Galles e sul settore settentrionale dell'Inghilterra. Ci sono allarmi alluvione per le coste occidentali della Scozia e per quelle meridionali dell'Inghilterra. Ma i forti venti di Ophelia hanno causato gravi danni e perdite di vite umane anche molto lontano da Irlanda e Gran Bretagna. Il nord del Portogallo e la regione della Galizia in Spagna, infatti, sono state devastate, negli ultimi giorni, da numerosi incendi appiccati da piromani. Gli incendi si sono fortemente estesi a causa delle correnti d'aria trasportate da Ophelia e hanno causato, secondo gli ultimi bilanci, almeno 39 vittime e 63 feriti di cui 13 in condizioni critiche. In Portogallo sono attivi 15 focolai mentre sono 15 gli incendi ancora attivi in Spagna. -tit\_org- Ophelia si abbatte sull'Irlanda

## Alluvione marzo 2011. Regione Marche stanZIA 1,2 milioni di euro

[Redazione]

Martedì 17 Ottobre 2017, 10:26 1,212 milioni di euro saranno usati per edifici residenziali e attività produttive, mentre oltre 24mila euro andranno a indennizzare danni a scorte e beni mobili strumentali. La Giunta della Regione Marche ha destinato ulteriori risorse per un milione e 236mila euro a finanziamento degli interventi resi necessari a seguito dell'alluvione che ha colpito il territorio regionale nel marzo 2011. Nel 2012 erano stati stanziati 25 milioni di euro da parte dello Stato. Ne dà notizia l'assessore alla Protezione civile, Angelo Sciapichetti. "Per finanziare gli interventi informo l'Assessore erano state predisposte specifiche graduatorie che hanno potuto beneficiare di risorse messe a disposizione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. I progetti sono stati via via definiti e rimangono ancora da finanziare alcuni interventi proposti da parte di soggetti privati. Per questo abbiamo chiesto ed ottenuto di poter acquisire al bilancio regionale le risorse giacenti nella contabilità speciale e finanziare gli interventi residui relativi agli edifici ad uso residenziale e produttivo. Le richieste di contributo da parte dei privati verranno trasmesse ai Comuni, i quali, dopo le opportune verifiche, provvederanno ad inviare le richieste di liquidazione del contributo alla Regione". Nel dettaglio gli ulteriori contributi attivabili sono pari a 1212 milioni di euro per edifici residenziali e attività produttive, mentre oltre 24mila euro andranno a indennizzare danni a scorte e beni mobili strumentali. Le attività finanziabili sono localizzate nei comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Castelfidardo, Chiaravalle, Colli del Tronto, Falconara Marittima, Fermo, Fiordimonte, Montappone, Montelupone, Monteprandone, Morrovalle, Porto Recanati, Porto Sant Elpidio, Recanati, Sant Elpidio a Mare, Santa Vittoria in Matenano e Senigallia. red/mn (fonte: Regione Marche)

## Gemona del Friuli, proseguono da ieri notte le ricerche di un giovane disperso

[Redazione]

Martedì 17 Ottobre 2017, 11:58 Le ricerche del Soccorso Alpino di Udine e della Guardia di Finanza di Sella Nevea sono riprese questa mattina all'alba con l'aiuto dell'elicottero della Protezione Civile e con l'Unità Cinofila della Guardia di Finanza. Proseguono da ieri notte le ricerche di un giovane trentenne veneziano che abita a Gemona del Friuli da alcune settimane. L'allerta è arrivata ai Carabinieri di Gemona del Friuli da parte dei familiari, con i quali il ragazzo si sente quotidianamente. Il giovane, appassionato di escursioni, aveva detto ad alcuni colleghi di lavoro che era intenzionato a salire sul Monte Chiampon. Ieri notte le squadre del Soccorso Alpino di Udine, assieme a quelle della Guardia di Finanza di Sella Nevea e Tolmezzo, in tutto otto uomini, hanno iniziato a perlustrare con le torce i principali sentieri che conducono al Chiampon e al vicino Monte Cuarnan attraverso Sella Foredor fino alle tre del mattino. Le ricerche sono riprese questa mattina all'alba con rinforzi - in totale circa venti persone -, con l'aiuto dell'elicottero della Protezione Civile che si è alzato in volo alle 7:30 e con l'Unità Cinofila della Guardia di Finanza. Non si è certi che il ragazzo sia andato proprio sul Chiampon e quindi viene presa in considerazione tutta l'area prealpina soprastante Gemona del Friuli. [612017\_10\_17\_photo\_00000038][862017\_10\_17\_photo\_00000033]red/mn(fonte: CNSAS FVG)

## **Incendi in Portogallo e nel nord della Spagna, 39 vittime**

[Redazione]

Martedì 17 Ottobre 2017, 12:37 Oggi il governo portoghese ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale. È salito a 39 il bilancio delle vittime degli incendi in Portogallo e nel nord della Spagna alimentati dai forti venti portati dall'ex uragano Ophelia sull'Atlantico orientale. Oggi il governo portoghese ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale. Sono 36, infatti, i morti in Portogallo, tre in Galizia, nel nord della Spagna. Già domenica il governo portoghese aveva dichiarato lo stato d'emergenza per lo scoppio di circa 500 incendi alimentati dall'aridità e dai forti venti portati da Ophelia. Ieri, la pioggia ha portato un minimo di sollievo nelle zone colpite, ma più di una dozzina di roghi è ancora attivo. [red/mn](#) (fonte: Bbc)

## NUE 112, da oggi attivo anche in Alto Adige

[Redazione]

Martedì 17 Ottobre 2017, 15:01 Il numero unico europeo di emergenza 112 arriva anche in Alto Adige. Sostituisce tutti i numeri precedentemente attivi, ovvero il 118, 115 e 113 "Un grande salto di qualità per il servizio alla popolazione e una conquista dell'autonomia". Con queste parole il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, ha dato ufficialmente il via al nuovo numero unico europeo di emergenza 112. "Alto Adige e Trentino - ha spiegato Kompatscher - nonostante il loro territorio di riferimento abbia una popolazione di appena un milione di abitanti, sono riusciti ad avviare questo progetto grazie ad una normativa ad hoc che consente alle due Province di gestire e organizzare il servizio in maniera autonoma". A testimonianza della positiva collaborazione lungo l'asse Trento-Bolzano, oltre agli assessori provinciali alla protezione civile, Arnold Schuler, e alla sanità, Martha Stocker, ha partecipato alla cerimonia di questamattina anche l'assessore trentino Tiziano Mellarini. Il commissario del governo, Vito Cusumano, ha inoltre sottolineato "la sinergia tra i vari servizi che si riesce a mettere in atto grazie al numero unico di emergenza 112", e ha ringraziato tutte le organizzazioni coinvolte e presenti presso l'area di atterraggio degli elicotteri della Protezione civile: Carabinieri, Polizia, Croce bianca, Croce rossa, Vigili del fuoco (corpo permanente e volontari), soccorso alpino e soccorso acquatico. [39960050\_no\_name\_] Quindici nuovi telefonisti riceveranno le chiamate e visualizzeranno in tempo reale sui loro schermi la loro provenienza grazie alla localizzazione automatica dei dati. La centrale è situata presso la torre della Protezione civile di via Druso 116 a Bolzano, e il servizio è garantito 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. I telefonisti compilano un modulo con le prime informazioni e lo inviano agli operatori dei vari servizi che hanno il compito di appurare ulteriori dettagli e di inviare i mezzi necessari per intervenire di soccorso. La localizzazione della chiamata è garantita anche dalla app WhereARE U che invia in automatico la posizione GPS della persona, mentre tra le novità spicca il servizio di traduzione simultanea in ben 37 lingue diverse. Il numero unico di emergenza 112 può essere deviato gratuitamente da un operatore telefonico all'altro quando non vi è copertura di rete. In una prima fase, gli operatori della Centrale unica di emergenza riceveranno tutte le chiamate in entrata ai numeri 118, 115, 113 e 112, ma dopo il periodo iniziale rimarrà attivo solamente il numero unico europeo di emergenza 112. Alto Adige e Trentino avranno due sedi separate per la Centrale unica di emergenza, rispettivamente a Bolzano e Trento, che nei casi normali funzioneranno in completa autonomia. In casi eccezionali dovuti a guasti o sovraccarico di chiamate, però, grazie all'utilizzo di una tecnologia standardizzata le due centrali regionali potranno supportarsi a vicenda. [68960054\_no\_name\_] La Centrale unica di emergenza verrà gestita dall'Azienda sanitaria per quanto riguarda il personale, mentre dal punto di vista tecnico il coordinamento sarà a carico dell'Agenzia per la protezione civile, che avrà anche il compito di ospitare fisicamente la centrale, ubicata nello stesso palazzo e nelle immediate vicinanze dell'attuale centrale provinciale di emergenza. Sicurezza e funzionalità della struttura saranno garantiti da un approvvigionamento energetico certo e costante, anche tramite generatori di emergenza, da controlli all'ingresso, videosorveglianza e un servizio di assistenza tecnica reperibile 24 ore su 24. La Centrale provinciale di emergenza che risponde al numero 118 è attiva dal novembre 1993, e dal 2003, seguendo l'esempio di molti paesi dell'Europa settentrionale, gestisce in maniera integrata i numeri di emergenza 118 e 115 rispondendo a tutte le chiamate riguardanti soccorso sanitario, vigili del fuoco, soccorso alpino e soccorso acquatico. La rete di organizzazioni coinvolte è particolarmente capillare, dato che può contare su 306 corpi di vigili del fuoco volontari, 56 basi del soccorso alpino nazionale e dell'Alpenverein, nonché 37 sezioni locali di Croce bianca e Croce rossa. In aggiunta a ciò, a Bolzano è operativo il corpo permanente dei vigili del fuoco. In totale, nell'ambito delle organizzazioni di intervento, sono operativi circa 18 mila persone tra volontari e professionisti, che richiedono un efficiente sistema di coordinamento. red/mn (fonte: Provincia BZ)

## **Gemona del Friuli (UD), trovato senza vita il giovane scomparso da lunedì?**

[Redazione]

Martedì 17 Ottobre 2017, 17:59 Il suo corpo è stato individuato dai soccorritori sul versante Nord del Monte Chiampon. È stato ritrovato senza vita il trentenne di Marghera (VE) le cui ricerche a Gemona del Friuli (UD) erano iniziate nella notte tra ieri e oggi. Il suo corpo è stato individuato dai soccorritori del Soccorso Alpino, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco presenti a bordo dell'elicottero dei Vigili del Fuoco intervenuto questo pomeriggio da Venezia a supporto delle operazioni di ricerca. Dopo pranzo le ricerche si sono spostate sul versante Nord del Monte Chiampon, dove questa mattina c'era troppa poca luminosità per vedere bene i pendii settentrionali. Il giovane era salito ieri sulla cima del Monte Chiampon lungo la via normale partendo da Gemona - la sua auto era rimasta presso l'abitazione - e aveva raggiunto la cima, da dove aveva inviato un sms a un collega di lavoro. Aveva poi deciso di scendere lungo il versante Nord verso Casera Scric. Da quella parte c'è un sentiero che attraversa e arriva sopra la verticale di Forcella Sant'Agnese, a cui probabilmente il giovane puntava. Purtroppo la traccia del sentiero che un tempo collegava quel tratto alla Forcella è da circa quindici anni interrotta da una frana e il sentiero è abbandonato. A causa di un errore il ragazzo deve essere scivolato precipitando per alcune decine di metri in un canale, a quota 650 metri. La salma, ottenuta l'autorizzazione del magistrato, è stata già recuperata e condotta al campo base di Gemona, centro delle operazioni di ricerca e i familiari avvisati. [red/mn](http://red/mn) (fonte: CNSAS FVG)

## Uomo scomparso in Friuli, ricerche con cani ed elicottero - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 17 OTT - Squadre del Soccorso Alpino e della Protezione Civile, con l'ausilio di un elicottero e di unità cinofile, stanno facendobattute e perlustrazioni dalla scorsa notte alla ricerca di un uomo - N. S., di 30 anni di Venezia, domiciliato da alcune settimane a Gemona del Friuli (Udine) per motivi professionali - del quale non si hanno notizie da ieri sera. L'allerta è arrivata ai Carabinieri di Gemona del Friuli da parte dei familiari, con i quali l'uomo si sente quotidianamente. L'uomo ha il lunedì come giorno libero ed è appassionato di escursioni. Ad alcuni colleghi di lavoro aveva manifestato l'intenzione di salire sul Monte Chiampon ed è per questo che ieri notte le squadre del Soccorso Alpino di Udine hanno cominciato a perlustrare con le torce i del Chiampon e del vicino Monte Cuarnan fino alle tre del mattino. Le ricerche sono riprese stamani all'alba con venti persone, l'aiuto dell'elicottero della Protezione Civile e con l'unità Cinofila della Guardia di Finanza.

## Sat ripristina sentieri sui Sibillini - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - VISSO (MACERATA), 17 OTT - Grazie ai volontari del Trentino il Parco dei Sibillini ha avviato lavori di manutenzione lungo alcuni itinerari escursionistici nei tratti rimasti aperti anche successivamente al terremoto. Sono coinvolti 15 volontari della Società Alpinistica Tridentina, esperti che hanno messo a disposizione del Parco la loro grande esperienza nelle attività manutentive della sentieristica. Una ditta trentina, la Inepro, ha donato tabelle segnavia. I sentieri interessati sono l'E2 (Lago di Fiastra-Cimitero di Monastero), E3 (Bolognola-Fonte dell'Aquila), E5 (Bolognola -Sella di Pizzo Acuto), E6 (Campolungo-Pizzo Tre Vescovi) ed E7 (Visso-Santuario di Macereto).

## **Emergenza 112 in Alto Adige - Trentino AA/S**

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 17 OTT - Da oggi in Alto Adige è attivo il numero unico europeo di emergenza 112. Sostituisce tutti i numeri precedentemente attivi, ovvero il 118 per il Soccorso sanitario, il 115 per i Vigili del fuoco, il 112 e 113 per Carabinieri e Polizia. "Notruf - Emergenza": 15 nuovi telefonisti riceveranno le chiamate e visualizzeranno in tempo reale sui loro schermi la provenienza delle telefonate. La centrale sarà situata presso la torre della Protezione civile divisa Druso 116 a Bolzano, e il servizio sarà garantito 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. "Cos'è successo? Ci sono feriti?": i telefonisti compileranno un modulo con le prime informazioni e lo invieranno agli operatori del Soccorso sanitario o dei Vigili del fuoco, che si trovano nella stanza adiacente. Questi avranno il compito di appurare ulteriori dettagli (ad esempio se gli eventuali feriti sono o meno coscienti) e di inviare i mezzi necessari per l'intervento di soccorso.

## Sat ripristina sentieri sui Sibillini - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - VISSO (MACERATA), 17 OTT - Grazie ai volontari del Trentino il Parco dei Sibillini ha avviato lavori di manutenzione lungo alcuni itinerari escursionistici nei tratti rimasti aperti anche successivamente al terremoto. Sono coinvolti 15 volontari della Società Alpinistica Tridentina, esperti che hanno messo a disposizione del Parco la loro grande esperienza nelle attività manutentive della sentieristica. Una ditta trentina, la Inepro, ha donato tabelle segnavia. I sentieri interessati sono l'E2 (Lago di Fiastra-Cimitero di Monastero), E3 (Bolognola-Fonte dell'Aquila), E5 (Bolognola -Sella di Pizzo Acuto), E6 (Campolungo-Pizzo Tre Vescovi) ed E7 (Visso-Santuario di Macereto).

## Riaperta la strada tra Visso e Preci - Marche

[Redazione]

(ANSA) - PRECI (PERUGIA), 17 OTT - Riaperta, in modalità provvisoria, la strada provinciale 209 "Valnerina" che collega i comuni dell'Appennino umbro-marchigiano tra Visso e Preci. Le transenne sono state tolte alla presenza del ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, del presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, dell'assessore regionale umbro, Giuseppe Chianella e dei sindaci di Visso, Castelsantangelo e Preci. Oltre che dei vertici Anas, con il presidente Gianni Vittorio Armani. Il tratto interessato dalla grande frana, provocata dal sisma di un anno fa, torna quindi di nuovo percorribile grazie a una bretella di 600 metri che permetterà il transito ai mezzi di massa inferiore a 3,5 tonnellate. Sarà aperto in tre fasce orarie: dalle 7 alle 8, dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 18 con senso unico alternato di 30 minuti in direzione di Visso e altrettanti in direzione di Preci.

## Alluvione Senigallia,interrogato sindaco - Marche

[Redazione]

(ANSA) - SENIGALLIA (ANCONA), 17 OTT - Il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi, indagato per omicidio colposo plurimo e disastro colposo, è stato ascoltato dai pm titolari dell'inchiesta sull'alluvione del 3 maggio 2014, quando l'acqua e il fango fuoriusciti dagli argini del fiume Misa inondarono Senigallia, provocando tre vittime e quasi 180 milioni di danni. L'interrogatorio è durato tre ore e mezza: Mangialardi, accompagnato dal difensore, avv. Marina Magistrelli, ha presentato una memoria difensiva di 60 pagine. "È andato tutto bene - ha detto il legale - abbiamo fornito un'ricostruzione non solo verbale, ma che poggia su prove e documenti per far chiarezza sul Percorso Misa, sulle vasche di espansione e sulla tempistica dell'allerta di quella mattina". "Dopo l'interrogatorio - ha aggiunto - abbiamo visionato il materiale e la documentazione che i pm Irene Bilotta, Rosario Lioniello e Ruggiero Dicuonzo avevano sequestrato e prodotto, riservandoci eventualmente di produrre nuova documentazione da parte del Comune".

## Sardegna: Giunta vara manovra da 7,7mld - Politica

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 17 OTT - La Giunta regionale della Sardegna, su proposta dell'assessore del Bilancio Raffaele Paci, ha approvato la Finanziaria 2018-2020. La legge prevede un aumento delle entrate tributarie di 120 milioni fino a 6 miliardi e 276 mila euro: alla fine sarà una manovra da 7 miliardi e 724 mila euro, il 2% in più rispetto allo scorso anno. "Abbiamo approvato la legge in Giunta più di due mesi prima rispetto allo scorso anno e puntiamo ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio", ha spiegato Paci. Dei quasi otto miliardi, 40 milioni di euro saranno a disposizione del Consiglio regionale. Una novità? "Stiamo fortemente rinnovando tutti i mezzi della Protezione civile, del Corpo forestale e di Forestas, una grande operazione di acquisto di mezzi in leasing". Altri dettagli saranno comunicati nel corso di una conferenza stampa ancora da programmare.

## Giunta vara manovra da 7,7mld - Sardegna

[Redazione]

La Giunta regionale della Sardegna, su proposta dell'assessore del Bilancio Raffaele Paci, ha approvato la Finanziaria 2018-2020. La legge prevede un aumento delle entrate tributarie di 120 milioni fino a 6 miliardi e 276 mila euro: alla fine sarà una manovra da 7 miliardi e 724 mila euro, il 2% in più rispetto allo scorso anno. "Abbiamo approvato la legge in Giunta più di due mesi prima rispetto allo scorso anno e puntiamo ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio", ha spiegato Paci. Dei quasi otto miliardi, 40 milioni di euro saranno a disposizione del Consiglio regionale. Una novità? "Stiamo fortemente rinnovando tutti i mezzi della Protezione civile, del Corpo forestale e di Forestas, una grande operazione di acquisto di mezzi in leasing". Altri dettagli saranno comunicati nel corso di una conferenza stampa ancora da programmare.

## Referendum Autonomia Lombardia | Come, dove e quando si vota: le istruzioni | Cosa succede se vince il sì | Domenica 22 ottobre 2017

[Redazione]

Non indipendenza ma più autonomia: i referendum (legali) in Veneto e Lombardia 2 ottobre 2017 Domenica 22 ottobre in Lombardia si vota per il cosiddetto "Referendum consultivo per l'autonomia". I promotori puntano ad ottenere maggiori competenze per le Regioni (Roberto Maroni ha parlato di nuovo regionalismo) e a mantenere in loco parte del cosiddetto "residuo fiscale", ovvero le imposte dei cittadini e delle imprese lombarde e venete, attualmente "girate" allo Stato per poi essere redistribuite tra le varie regioni. In Lombardia per la prima volta si esperimenterà il voto elettronico attraverso tablet posizionati nei seggi elettorali. Per l'acquisto dei 24 mila tablet sono stati spesi 22 milioni di euro, costi da aggiungere a quelli complessivi spesi per la macchina referendaria. Secondo il consigliere regionale del Pd Fabio Pizzul la Lombardia ha speso ben più di 48 milioni di euro per il referendum. Qual è il quesito del Referendum? Ecco di seguito il testo del quesito a cui saranno chiamati a rispondere gli elettori. Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato? Cosa succede se vince il sì? In pratica, il Referendum darebbe un "mandato a trattare" al presidente della Regione Lombardia, che poi chiederebbe al Governo "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia con le relative risorse". Il terzo comma dell'art. 116 della Costituzione è proprio quello che consente questa trattativa. La Lombardia non diventerà quindi una Regione Autonoma come la Sicilia o la Valle d'Aosta perché questo prevede una modifica costituzionale. Maggiore autonomia in cosa? Si tratta delle materie cosiddette "di legislazione concorrente", elencate all'articolo 117 (terzo comma) sempre della Costituzione. Tra queste segnaliamo la valorizzazione dei beni culturali, l'istruzione, la previdenza integrativa e complementare, la ricerca scientifica e tecnologica, la tutela della salute e dell'ambiente, la protezione civile, gli aeroporti, il commercio con l'estero, i rapporti internazionali e con il Comitato europeo delle Regioni. Quando, dove e come si vota? Si vota soltanto domenica 22 ottobre 2017, dalle 7 alle 23. Possono votare tutti i cittadini lombardi con diritto di voto. Si vota nel seggio indicato sulla propria tessera elettorale. Ci si reca al seggio con un documento di riconoscimento (non è necessario presentare la tessera elettorale). Si vota in modo elettronico attraverso un tablet che riporterà il testo del quesito e tre possibilità: "Sì", "No", "Scheda Bianca". Una volta scelta la propria preferenza occorrerà aspettare la richiesta di conferma: si potrà dunque confermare il proprio voto o cambiarlo (è possibile cambiarlo una sola volta). Quando saranno disponibili i risultati? I risultati saranno disponibili nella serata di domenica 22 ottobre, poco dopo le 23. Grazie al voto elettronico, infatti, le lunghe operazioni di scrutinio non saranno necessarie. Il Referendum lombardo sarà valido a prescindere dalla percentuale d'affluenza: non è infatti previsto un quorum per la validità. Dal punto di vista politico sarà però diverso il significato. Attendere un istante: stiamo caricando il video... 1 / 2

## Ophelia e le altre, come affrontare le catastrofi naturali (che non esistono)

[Redazione]

Tra emergenza meteo e principio di precauzione di Ugo Cornia 18 Ottobre 2017 alle 06:18 Come prepararsi ad affrontare le catastrofi naturali (che non esistono) L'uragano Ophelia avanza, venti forti in Cornovaglia (foto LaPresse) Immaginatoci una popolazione più matura, che ha accettato il fatto che il tempo sta cambiando (tra l'altro la discussione giusta non sarebbe se il tempo sta cambiando ma se il tempo sta cambiando per precise responsabilità dell'operare umano, quindi cambiando i nostri comportamenti è possibile tornare indietro o se il tempo sta cambiando per naturale evoluzione della terra quindi ognuno può fare quel che gli pare perché la cosa va da sé; ma lasciamo perdere la discussione). Dunque, il tempo sta cambiando e bisogna fare qualcosa, bisogna essere più attenti. Come dicevano Voltaire, Rousseau e Kant, le catastrofi naturali non esistono: un terremoto non è una tragedia in sé, per esempio se ti stai baciando con la tua fidanzata in mezzo a un prato, senza oggetti alti a meno di cento metri da te, può essere addirittura un divertimento. E quindi che cosa farei io se fossi sindaco della mia città? Per esempio, chiamiamo la ipotesi Miami: mi telefona la protezione civile e mi dice: guarda che potrebbe piovere molto forte, sta attento, io dirò immediatamente un'ordinanza in cui ordino a chi ne ha la possibilità di andarsene da Modena per tre giorni. I modenesi, da sempre popolo disciplinato, fanno armi e bagagli e si spostano chi verso il mare, chi verso i monti, chi verso i famosi parenti di Milano. La città si svuota. Piove, ma non è una tragedia, una pioggia fastidiosa ma intermedia. Dopo tre giorni tutti tornano a casa un po' scogliati, ma fiduciosi che l'ordinanza era stata fatta in buona fede, per il bene di tutti. Passano venti giorni, mi telefona la protezione civile, nuova ordinanza diramata, popolo disciplinato che se ne va, di nuovo pioggia insistente, ma niente di che. Popolo più scogliato ancora che dice ma che cazzo pensa questo qua. Passano altri venti giorni, e tutto si ripete nuovamente. Popolo ancor più scogliato e che perde il suo senso di disciplina. Ecco che si genera il famoso effetto al lupo, al lupo. Infatti passano altri venti giorni, nuovo allarme arancione, diramo la stessa ordinanza, tutti mi mandano affanculo e restano in città, cadono in tre ore 2.135 millimetri d'acqua per metro quadrato (non capisco perché diano le informazioni in millimetri che è molto più complicato farsene un'idea, e in centimetri si ragiona meglio) cioè due metri d'acqua, e si verifica la tragedia. Ecco come funzionerebbe la ipotesi Miami in Italia. Ma deve per forza andare così? Non credo, tutto mi sembra molto più semplice, basta un po' di volontà. Basterebbe costruire un immenso pianale in acciaio dello spessore (per esempio 4 metri), dell'ampiezza di circa 8 chilometri quadrati, venti metri sotto la città per non rovinare lo strato romano e quell'medioevale, che, grazie a delle immense pompe idrodinamiche che muovono dei cilindri elevatori, possano sollevare intera città per un massimo di un'antina di metri, e che siano governati da un sistema rilevatore di pioggia caduta, in modo che la città, se in un'ora vengono giù dodici millimetri di pioggia, si sollevi di dodici millimetri; e se ne vengono giù 1.237 millimetri, si sollevi di 1.237 millimetri. Una volta passata l'emergenza la città tornerà al suo livello originario. Questa messa in sicurezza antialluvionale ovviamente, oltre a salvare vite umane, creerebbe anche molto lavoro in tutti i centri urbani giacenti in pianura e permetterebbe di non dover andare attorno a tutti i corsi d'acqua tombati e alle costruzioni negli alvei dei fiumi eccetera. Mi si dirà: Ma se mentre la città è stata sollevata arriva un terremoto, il pianale acciaio come si comporta? Non sarà in realtà un moltiplicatore d'onda? Io vorrei sottolineare il fatto che è difficilissimo che mentre è in atto una bomba d'acqua si verifichi anche un sisma, ma non ho al momento statistiche sottomano per rispondere in modo certo, è però evidente che si può studiare un pianale sollevatore urbano ammortizzato che a questo punto, anzi, attenuerebbe la potenza delle scosse. Quindi quello che ci vuole adesso è un po' di energia ideativa e progettuale e meno pigrizia, basterebbe boccarsi le mani. La natura in sé non è cattiva. E poi un po' di investimenti oculati per mettere in sicurezza il paese, sicuramente possono moltiplicare ulteriormente la crescita già in atto in questi giorni.

## - Piogge in arrivo, trema Erli il paese delle venti frane Il sindaco: ?Nessuno ha capito il nostro dramma?

[Redazione]

Erli - Venti frane sul territorio comunale e un'altra decina lungo la provinciale 582 (anzi, lungo la quasi statale, visto che si è in attesa del decreto ufficiale), per non parlare di due arterie chiuse e della cronica mancanza di fondi per potervi far fronte. Ma cosa possiamo fare noi, se non incrociare le dita? allarga le braccia Candido Carretto, sindaco di Erli, paese di quasi 250 anime che ancora oggi porta tutte le ferite dell'alluvione del novembre 2016. Qui, nell'alta valle del torrente Neva, Genova è lontana, e Roma è proprio su un altro pianeta. Per gli eventi di un anno fa si sono visti pochi aiuti, e le previsioni di peggioramento meteo a partire da giovedì non aiutano l'ottimismo. Abbiamo subito danni per un milione e mezzo di euro, e abbiamo visto appena 30.000 euro per la somma urgenza: in pratica, giusto per togliere il fango conferma Carretto Temo che la Regione non sia stata in grado di far capire al governo la gravità della situazione in cui si trova una parte di territorio che, se non erro, è sempre in Liguria, no? Il risultato è che ancora oggi questo paesino si trova con due strade chiuse (quella in frazione Bassi e una interpodereale che porta a terreni agricoli) eventi frane irrisolte sul territorio del comune, con la paura che alle prossime piogge accada il peggio. Anche lungo la 582 i rischi sono enormi: Dal bivio Bareassi fino al confine con il Piemonte contiamo una decina di smottamenti, tre dei quali pericolosissimi: alle prime piogge andrà interdetta avvisa il sindaco di Erli. Anche a Cisano Sul Neva, in frazione Martinetto, alluvione aveva provocato grandi danni. Ci ritroviamo a doverci arrangiare come sempre dice il sindaco Massimo Niero Per la pulizia dei fiumi abbiamo investito come Comune 15.000 euro, la Regione ce ne ha dati 5.000. In questi anni abbiamo ripulito il torrente in tre tranches di lavori, tutto di tasca nostra. I piccoli comuni sono lasciati soli. E così ci si affida al volontariato: Per la prevenzione abbiamo ricevuto solo 4.500 euro: per il resto, meno male che la protezione civile dice Valerio Scola, sindaco di Castelbianco, mentre omologo di Nasino, Claudio Tessarin, che, nel 2016, aveva denunciato danni per 150.000 euro, ammette che i pochi soldi a disposizione servono giusto per ripulire 200 metri di torrente Pennavaire. Per il resto non rimane che fare gli scongiuri. Riproduzione riservata

## - Il Comune di Chiavari alla Regione: ?Fiume Entella pericoloso. Intervenite?

[Redazione]

Chiavari - Intervenire sul fiume Entella perché la situazione è pericolosa. Il Comune di Chiavari sollecita così la Regione Liguria ad affrontare il problema della messa in sicurezza del corso d'acqua che attraversa la cittadina del Levante. E lo fa con una lettera scritta dal sindaco Marco Di Capua e dal consigliere incaricato alla Protezione Civile Giorgio Canepa a Regione, Città Metropolitana e comuni attraversati dal fiume e cioè Carasco, Lavagna, Cogorno e Leivi. Nella missiva, corredata da foto delle situazioni più critiche, si chiedono interventi di carattere strutturale e, nell'immediato, azioni per diminuire il rischio in caso di forti piogge. La situazione del fiume viene giudicata pericolosa, tale da generare la fuoriuscita delle acque dall'alveo e quindi alluvione della città per almeno tre motivi: la foce presenta un tappo di sabbia che impedisce il naturale deflusso delle acque, le sponde di Lavagna presentano ancora gli argini crollati e infine, Entella necessita in generale di pulizia e di rimozione dei tronchi abbandonati e arenati contro i piloni dei ponti. Riproduzione riservata

## - La Spezia, nuova sede per la Protezione Civile

[Redazione]

La Spezia - La Protezione civile comunale della Spezia sbarca in centro città. Il nuovo quartiere generale del punto di emergenza nasce poco distante dal palazzo civico: nei locali di piazza Giovanni XXIII dove sorgono già alcuni uffici pubblici, tra cui il verde e la mobilità. Si tratta di una sede che definisce insieme ai nostri tecnici di back up direttivo. Fungerà da punto di riferimento - ha spiegato Luca Piaggi, assessore ai Lavori pubblici con delega alla Protezione civile -. Questo significa che l'altro punto che sorge agli Stagnoni non verrà dismesso ma le funzioni saranno diversificate. La sede degli Stagnoni sarà puramente operativa mentre quella del centro città sarà da punto di riferimento direttivo. La novità si inquadra in un progetto ampio di ridefinizione del settore a cui Piaggi sta lavorando insieme ai funzionari a partire da Gianluca Rinaldi, responsabile del compartimento. Sono pronti 650 mila euro di fondi di cui 70 mila di risorse comunali e il resto di fondi Por Fesr (Unione europea e Regione Liguria) ha aggiunto Piaggi il piano prevede oltre alla nuova sede anche il potenziamento tecnologico di quella già esistente. Saranno installati nei due punti dei software in grado di dialogare in tempo reale con un sistema di rilevatori che gradualmente sarà posizionato sul territorio. Si tratta di un pacchetto importante di nuovi pluviometri in grado di realizzare una rete comunale che si integrerà con quella regionale già esistente che sarà anch'essa potenziata. Non solo: verranno posizionate delle telecamere nei punti a rischio e anche una serie di idrometri oltre ad altri sensori, ha osservato. A completare il disegno è anche il contingente di sentinelle del territorio che verranno reclutate con un preciso bando. Si tratterà di volontari ha concluso Piaggi - in possesso di determinate conoscenze professionali e accademiche che potranno chiedere di essere inseriti nella rete. Per questo stiamo stringendo una collaborazione con gli ordini professionali sensibili a queste problematiche come ingegneri, architetti, geometri e geologi da cui poter attingere eventuali volontari. Queste persone saranno dotate di apparecchiature informatiche in grado di dialogare in tempo reale con il sistema di protezione civile e le due sedi di piazza Giovanna XXIII e degli Stagnoni. Riproduzione riservata

## In un' Italia vulnerabile, lo non rischio. Prevengo

[Redazione]

rischio-idrogeologico valanghe consumo di suolo Sono circa 5.000 i volontari e volontarie di oltre 750 sezioni nazionali coinvolti in tutta Italia nella campagna di comunicazione nazionale lo non rischio Buone pratiche di protezione civile, che lo scorso 14 ottobre erano presenti in molte piazze italiane per informare e sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione, sul maremoto e sui relativi sistemi di allertamento. La campagna, giunta alla VII edizione, è particolarmente sentita per essere quella dopo il terremoto che lo scorso anno colpì il centro Italia. La campagna è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile e ISPRANe è da sempre partner scientifico. L'attività dell'ISPRA nell'ambito della tutela del suolo è da sempre quella di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in materia di difesa del suolo ed è il dissesto idrogeologico riferito all'intero territorio nazionale, direalizzazione dell'aggiornamento dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, e di produzione di mosaici nazionali delle aree a pericolosità da frana, dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e delle aree a pericolosità idraulica. Cittadini in prima linea sulla prevenzione Grazie a campagne come questa, il cittadino diventa protagonista e parte attiva delle attività di prevenzione sul territorio, come ha ricordato Angelo Borrelli, il Capo Dipartimento della Protezione Civile nel corso della conferenza stampa di presentazione: Il cittadino è allo stesso tempo attore e beneficiario ed ha per questo diritti e doveri. Da parte nostra, ci siamo impegnati al massimo per rendere intelleggibili i sistemi di allertamento alla popolazione. Sono state infatti distribuite in tutte le piazze che hanno ospitato iniziative, brochures esplicative contenenti semplici ma efficaci indicazioni su come difendersi in caso di sisma o alluvione. Esistono (o dovrebbero esistere in tutti i Comuni) i Piani di Emergenza, per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della proprietà. Se il Piano ancora non esiste, il cittadino può e deve sollecitare la propria Amministrazione Comunale affinché venga predisposto, così da sapere come comportarsi nei casi previsti. Campagne come questa devono percorrere due vie, perché non ci sia un black out tra le Amministrazioni locali ed i cittadini; fornire elementi di conoscenza ai primi che dovranno poi riportarli alla popolazione. Solo così un cittadino potrà essere costantemente informato, ha affermato Claudio Campobasso, Capo Dipartimento del Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA. In un'Italia vulnerabile, lo non rischio. Prevengo Twitter, Filippo Nogarin @nogarin Livorno Italia è un Paese particolarmente esposto al rischio idrogeologico e ce lo confermano i dati pubblicati proprio dall'ISPRA nel 2015 nel Rapporto sul Dissesto idrogeologico in Italia: oltre 600.000 le frane, il 7,9% del territorio nazionale è interessato da aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (23.929 km<sup>2</sup>) e l'8,1% (24.411 km<sup>2</sup>) da aree a pericolosità idraulica media che possono essere inondate con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni. Supera i 7 milioni il numero degli abitanti residenti in aree a rischio frane e alluvioni (12% del totale), dei quali oltre 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e quasi 6 milioni in zone a pericolosità idraulica media. Siamo un Paese esposto alle valanghe Purtroppo non sono solo frane ed alluvioni a colpire il nostro Paese: anche le valanghe e l'erosione costiera rappresentano un problema non da poco per il nostro territorio. Sono quasi 24.000 i siti a rischio valanga situati in gran parte nell'arco alpino e, per il centro-sud, in Abruzzo e Marche. Proprio in occasione dell'emergenza della valanga di Rigopiano dello scorso 18 gennaio, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha fornito il proprio supporto tecnico-scientifico alle strutture deputate a sostenere l'emergenza. A tutto questo aggiungiamo che, sempre secondo i dati ISPRA, il consumo di suolo, dovuto alla progressiva espansione delle infrastrutture e delle aree urbanizzate, in particolare di quelle a bassa densità, riguarda più di 21 mila km<sup>2</sup> del nostro territorio e che il costo annuale che gli italiani potrebbero pagare dal 2016 in poi per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo di soli 3 anni (2012-2015), secondo le stime di ISPRA, arriva anche a superare gli 800 milioni di Euro. La prevenzione importante come la gestione dell'emergenza Appare fondamentale quindi non solo gestire l'emergenza e non lasciarsi trovare impreparati, ma soprattutto prevenire. Come possono essere

ridotte taliesposizioni, perché ognuno possa veramente affermare io non rischio? Sicuramente informando, portando a conoscenza del problema, delle possibili conseguenze perché la consapevolezza del rischio è alla base di ogni forma di prevenzione, e conadozione di semplici accorgimenti, collettivi ed individuali, perché esperienza insegna che il sistema più efficace per difendersi da un rischio è conoscerlo. Occorre fornire elementi di conoscenza, consapevolezza e buone pratiche: se conosciamo le leggi della natura, siamo in grado di obbedirle e non di subirne i danni, ha detto il Presidente dell'INGV Carlo Doglioni che ha ribadito la necessità di investire maggiormente nella ricerca, perché conoscenza e consapevolezza del rischio sono alla base di ogni forma di prevenzione. Il sito ufficiale della campagna è [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) dove è possibile trovare i materiali promozionali della iniziativa e scoprire cosa sapere e cosa fare per proteggersi dai rischi naturali. Cristina Pacciani Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it)

## Riforme - Emergenza 112: Kompatscher, un grande salto di qualità - Regioni.it

[Redazione]

martedì 17 ottobre 2017 ZCZC6621/SXROBZ31336\_SXR\_QBJCR REG S41 QBJC (ANSA) - BOLZANO, 17 OTT - "Un grande salto di qualità per il servizio alla popolazione e una conquista dell'autonomia". Lo ha detto il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, dando ufficialmente il via al nuovo numero unico europeo di emergenza 112. "Alto Adige e Trentino - ha spiegato Kompatscher - nonostante il loro territorio di riferimento abbia una popolazione di appena un milione di abitanti, sono riusciti ad avviare questo progetto grazie ad una normativa ad hoc che consente alle due Province di gestire e organizzare il servizio in maniera autonoma". Oltre agli assessori provinciali alla protezione civile, Arnold Schuler, e alla sanità, Martha Stocker, ha partecipato alla cerimonia di avvio del numero unico di emergenza anche l'assessore trentino, Tiziano Mellarini. Il commissario del governo, Vito Cusumano, ha inoltre sottolineato "la sinergia tra i vari servizi che si riesce a mettere in atto grazie al numero unico di emergenza 112" ed ha ringraziato tutte le organizzazioni coinvolte e presenti presso l'area di atterraggio degli elicotteri della Protezione civile. (ANSA). YD7-MAI17-OTT-17 15:53 NNN

## - - - Referendum autonomia, cosa cambia se vince il Sì in Veneto - -

[Redazione]

13' di lettura

Domenica 22 ottobre i veneti sono chiamati a esprimere un parere sull'avvio di trattative tra la Regione e lo Stato per ottenere maggiori competenze. Quando si vota, qual è il quesito, come si è arrivati a questo punto, cosa succederà dopo: ecco quello che è da sapere. Al voto anche la Lombardia. Valeria Valeriano. Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia? È questo il quesito che domenica 22 ottobre si troveranno davanti i cittadini veneti. In quella giornata, insieme ai vicini della Lombardia, sono chiamati alle urne per il referendum regionale consultivo sull'autonomia. Gli elettori devono esprimere un parere: se desiderano o no che la propria Regione avvii iter istituzionale per richiedere allo Stato una maggiore autonomia. Essendo un referendum consultivo, in caso di vittoria del Sì non ci sarà nessun effetto concreto nell'immediato. L'esito non è vincolante, ma può avere un notevole peso politico. Il quesito è nel totale rispetto della nostra Costituzione (a differenza della Catalogna). Come e quando si vota? In Veneto, così come in Lombardia, le urne sono aperte il 22 ottobre dalle ore 7 alle 23. Gli scrutini iniziano subito dopo la chiusura dei seggi. Possono votare i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni veneti. Non si può votare a distanza o dall'estero (non sono previsti rimborsi spese per chi rientra in Veneto per votare). A differenza della Lombardia, dove il voto è elettronico, in Veneto si usa il sistema tradizionale: si deve tracciare un segno con la matita sul Sì o sul No presenti sulla scheda elettorale (di colore celeste). Si può anche scegliere di lasciare la scheda bianca. L'elettore deve presentarsi al seggio indicato sulla propria tessera elettorale, con un documento di riconoscimento valido. In provincia di Belluno, in aggiunta al referendum regionale, si tiene anche un referendum consultivo per una maggiore autonomia provinciale. Il costo del referendum in Veneto è di 14 milioni di euro, a carico dell'amministrazione regionale. Gli aventi diritto al voto sono circa 3,5 milioni. Il quorum. Una vittoria del Sì, in Veneto, sembra scontata. La differenza, però, può farla l'affluenza. Affinché il referendum abbia esito positivo, nella regione deve essere superato il quorum: la proposta è approvata se partecipa alla votazione la maggioranza (il 50% più uno) degli aventi diritto e se il Sì ha la maggioranza dei voti espressi. L'affluenza, comunque, è importante anche a livello politico per capire la forza del Veneto negli eventuali negoziati con Roma. Referendum autonomia, quando e per cosa si vota in Lombardia e Veneto [cq5dam] Referendum autonomia, quando e per cosa si vota? In discussione non è l'indipendenza, né far diventare il Veneto una Regione a statuto speciale. Per diventare come Sicilia, Sardegna, Valle Aosta, Friuli Venezia Giulia o Trentino Alto Adige, infatti, sarebbe necessaria una modifica della Costituzione. Il modello a cui si guarda è più quello delle province autonome di Trento e Bolzano. Il Veneto aspira al trasferimento di maggiori competenze dallo Stato alla Regione attraverso il cosiddetto regionalismo differenziato. In questo modo, potrebbe mantenere sul proprio territorio una parte più sostanziosa di risorse anziché doverle girare a Roma. Vorrebbe, quindi, ridurre il residuo fiscale (la differenza tra quanto un territorio versa allo Stato sotto forma di imposte e quanto riceve sotto forma di spesa pubblica). La Regione ha un saldo positivo (versa, cioè, più di quanto riceve): nel 2015 è stato quantificato dalla Cgia di Mestre in 18,2 miliardi di euro (3.733 euro a residente). Ma la voglia di maggiore autonomia non è solo una questione economica, dicono i promotori del referendum: è di mezzo anche un fattore identitario e storico. Perché si può votare? La richiesta di maggiore autonomia non va contro la Costituzione. L'articolo 116, contenuto nel Titolo riformato nel 2001, stabilisce che le Regioni a statuto ordinario possano chiedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia su alcune materie. Tali materie, 20 concorrenti e 3 esclusive dello Stato, sono indicate nel successivo articolo 117. Si va dall'istruzione all'ambiente e dei beni culturali, dal commercio con l'estero alla ricerca scientifica, dai trasporti alla protezione civile, dal lavoro al sistema tributario, dalla tutela della salute all'organizzazione dell'assistenza di pace. L'autonomia fiscale sarebbe solo di fatto, non di diritto, dato che la Costituzione nega questa possibilità alle Regioni con statuto ordinario. I motivi del referendum. Per chiedere maggiore autonomia non è necessario il referendum. L'articolo 116, infatti, non ne

parla. Dice che può essere attribuita con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. Tale legge, dopo intesa fra Roma e la Regione, deve essere approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti. Perché, allora, Veneto (e Lombardia) hanno scelto la strada del referendum? Perché, ha spiegato il governatore Luca Zaia, una maggioranza di Sì può dare più forza contrattuale con Roma. Cosa cambia se vince il Sì? Se dovesse vincere il Sì e il quorum essere raggiunto, il Veneto non diventerebbe in automatico più autonomo. Anzi, nell'immediato non cambierebbe nulla. I vertici della Regione, però, avrebbero la legittimazione popolare per avviare le trattative con lo Stato e negoziare maggiori competenze. Il referendum, in quanto consultivo, non è giuridicamente vincolante. L'articolo 27 dello Statuto del Veneto, però, stabilisce che, se alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto, il Consiglio regionale è tenuto ad esaminare l'argomento entro 90 giorni dalla proclamazione dei risultati e a motivare le decisioni eventualmente adottate in difformità. L'iter, in caso di vittoria del Sì, prevede che venga messo a punto un programma di negoziati e il disegno di legge da portare a Roma. Tale ddl, dopo eventuali modifiche concordate con lo Stato, come detto dovrebbe essere approvato dal Parlamento a maggioranza assoluta. Solo a quel punto il Veneto avrebbe la sua autonomia differenziata. Zaia ha già pronte le prossime mosse. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha confermato di avere già pronta la delibera-quadro da far approvare in Regione dopo il voto, per iniziare a trattare con Roma. È il frutto di un grande lavoro di costituzionalisti ed esperti in materia finanziaria, che rispettando la Costituzione hanno scritto un progetto per avviare il negoziato, ha detto. Si tratta - ha spiegato - di 23 capitoli, tanti quante le materie su cui si può chiedere maggiore autonomia. La Costituzione parla di 23 materie, noi le chiediamo tutte. A quale potremmo rinunciare? A nessuna, sarebbe un errore cominciare così, ha aggiunto il governatore. Che ha ribadito come il referendum sia un momento storico: Dopo aver predicato per anni Basta Roma, Vogliamo essere come Trento e Bolzano, Padroni a casa nostra, i veneti hanno l'opportunità di andare a votare. Nessuno di noi avrà alibi. La storia ci consegna una pagina in bianco: dobbiamo scriverla. La trattativa con Roma avrà una forza esattamente proporzionale all'affluenza alle urne. Come si è arrivati al referendum? Il Veneto ha dato il via al referendum con la legge regionale numero 15 del 19 giugno 2014. Le leggi approvate, in realtà, erano due (15 e 16) e istituivano una consultazione referendaria di cinque quesiti sull'autonomia e una parallela sull'indipendenza della Regione. Lo Stato ha impugnato le leggi chiamando in causa la Corte costituzionale. La Consulta, con sentenza n. 118 del 25 giugno 2015, le ha bocciate quasi in toto dichiarandole illegittime. È rimasto in piedi un solo quesito sull'autonomia, in quanto non prelude a sviluppi precedenti i limiti costituzionalmente previsti, e su quello è stato formulato il referendum del 22 ottobre. Il 24 aprile del 2017, Zaia ha firmato il decreto di convocazione delle urne. Il governatore, quel giorno, ha sottolineato di aver tentato invano, nel corso degli anni, di dialogare con Roma: dalla proposta di autonomia avanzata nel 2007, alla lettera inviata all'allora premier Matteo Renzi nel marzo del 2016, al tira e molla sull'election day del 4 dicembre mai concesso. Alcuni elettori, dopo il decreto di Zaia, hanno presentato un ricorso d'urgenza al Tar del Veneto e al tribunale di Venezia contro la consultazione, ma le richieste sono state respinte. La posizione dei partiti? Zaia ha più volte sottolineato che non è il referendum di Zaia, della Lega, del Pd, di Fi o del M5S. È il referendum dei veneti. Anche se a spingere per la consultazione è stato soprattutto il Carroccio, in Veneto tutte le forze politiche presenti nel Consiglio regionale sono per il Sì. A livello nazionale, il referendum ha riallacciato le asse Berlusconi-Lega e trovato il sostegno di quasi tutte le forze di centrodestra. Unica eccezione, Giorgia Meloni: la leader di Fdi ha lasciato libertà di voto, ma ha definito i referendum in Lombardia e Veneto dannosi per l'unità nazionale. A favore del Sì è il Movimento 5 Stelle. Più sfaccettata la posizione del centrosinistra. La linea ufficiale del Pd è che si tratti di un referendum inutile e che si poteva aprire la trattativa col governo senza sprecare risorse pubbliche. Il dibattito, quindi, non è tanto sul merito (sulla richiesta di maggiore autonomia) quanto sull'opportunità di svolgere il referendum. Ha annunciato che voterà No, in Lombardia, il leader di Campo progressista Giuliano Pisapia. Negativi anche i commenti di Articolo 1-Mdp. Ma un vero e proprio comitato per il No non c'è: anche chi lo contesta lascia libertà di scelta o dà indicazioni di astenersi. Divisi gli imprenditori? Il referendum ha diviso gli imprenditori della regione. Andare a votare? Assolutamente no. Autonomia di

cosa? Mi sembra una stupidaggine, ha detto Luciano Benetton. Sulla stessa scia Matteo Marzotto: Ragionare in modo localistico e di campanilismo non ci porta da nessuna parte. Da cittadino mi pare che il quesito sia troppo generico, non spiega nel merito di che tipo di autonomia si tratta, quali funzioni si vogliono ottenere e con quali risorse. Genera confusione e può incentivare posizioni più estreme. Non andrà a votare nemmeno Massimo Carraro della Morellato: Mi sembra inutile. Sposta la linea di una maggiore autonomia, invece, Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto: Il Veneto ritiene corretto poter disporre di una parte significativa del proprio Pil per competere ad armi pari sui mercati internazionali e far fronte alla scia della crisi". Si è convinto anche da parte di Confcommercio, Confartigianato, Cgia. Appoggiano il referendum Arrigo Cipriani, redell HarryBar ( Vogliamo tenere un po' del nostro reddito in casa, cosa che consentirebbe alle aziende di diminuire i costi e le tasse ); Riccardo Donadon, presidente di H-Farm ( Far funzionare meglio la macchina può essere un punto di vantaggio anche in termini di competitività ); Bruno Vianello, della Texa ( Porteremo a casa il risultato, piccolo o grande che sia ). Più scettico Fabio Franceschi, di Grafica Veneta: Il referendum non è una cattiva idea, anche se non è chiudendosi in un piccolo feudo che si risolvono i problemi di corruzione ed evasione che caratterizzano il nostro Paese. Gli altri tentativi di referendum non è la prima volta che il Veneto prova la strada del referendum, ma è la prima in cui riesce ad arrivare alle urne. Era da oltre 25 anni, infatti, che i veneti cercavano di ottenere una consultazione del genere. All'inizio degli Anni Novanta il Consiglio regionale approvò la proposta di indire una consultazione popolare per chiedere che il Veneto diventasse Regione a statuto speciale. Il governo Andreotti impugnò la legge regionale, che venne annullata dalla Corte Costituzionale. Stesso copione nel 1998: la richiesta di referendum sull'autonomia fu impugnata dal governo Prodi e annullata dalla Consulta. All'inizio degli anni Duemila il Consiglio regionale veneto riapprovò una terza legge per un referendum consultivo: il governo Amato II propose impugnazione, ma il governo Berlusconi II ritirò il ricorso. Il referendum, comunque, non ci fu perché con la riforma del titolo della Costituzione la competenza sulle materie in cui si chiedeva più autonomia passò alle Regioni. Il Veneto tra autonomia e indipendenza il 22 ottobre, giorno scelto per questo referendum, è una data simbolica: nel 1866 il plebiscito sancì l'annessione delle province venete e di quella di Mantova al Regno d'Italia. Ora, a 151 anni di distanza, i veneti possono chiedere più autonomia. È una battaglia che stretto tra Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, entrambe a statuto speciale il Veneto conduce da tempo: tra spinte autonomiste che guardano alla Costituzione e vogliono l'indipendenza e libertà da Roma. Questa volta si prova la via istituzionale, senza mitra e carri armati artigianali. È da un po' che il Leone di San Marco, che sta su bandiere e fazzoletti di ogni indipendentista che si rispetti, non ruggisce più. Sono passati vent'anni - era il 9 maggio del 1997 da quando la questione veneta arrivò per la prima volta sulle tv di tutto il mondo, Cnn compresa. Nella notte dei Serenissimi, otto venetisti assaltarono il campanile di San Marco, a Venezia, con un tanko fatto in casa, il mitra e il pane e salame. Col passare del tempo il fuoco venetista si è affievolito ma non si è mai spento. Ne sono prova, ad esempio, gli arresti di 24 secessionisti lombardo-veneti nell'aprile del 2014: con un altro carro armato artigianale, progettavano la riedizione dell'azione a Venezia. Ne sono prova, ancora oggi, le parole di Luca Peroni, ex comandante del tanko di Venezia e presidente del sedicente Veneto Serenissimo governo: Diamo fiducia a Zaia per l'ennesima volta, ma vogliamo che ci porti all'indipendenza. Se vincono i Sì noi faremo i garanti e lo costringeremo, quando sarà a Roma, ad assumersi le sue responsabilità. Vorremmo facesse come Milan Kucan, che nel 1991 portò la Slovenia a staccarsi da Belgrado con referendum popolare. Altri indipendentisti sperano arrivi almeno il contenuto dell'autonomia, quelle tante stagioni di Lega e ampole padane di Bossi non hanno mai portato. Le differenze con la Catalogna. L'idea della secessione della Padania, più simile al caso della Catalogna, è stata ormai accantonata anche dal Carroccio. Abbiamo scelto la via pacifica, ha detto il segretario Matteo Salvini. La vicinanza di date tra il referendum in Spagna e questo in Italia ha fatto nascere qualche dubbio su eventuali parallelismi. Ma la consultazione in Veneto (e Lombardia) è diversa da quella in Catalogna: i quesiti italiani non chiedono l'indipendenza, ma una maggiore autonomia che non mette in dubbio l'unità nazionale. La Corte costituzionale spagnola, inoltre, ha dichiarato il voto illegale. Qui, invece, siamo nella legalità ha sottolineato Zaia, facciamo un referendum che è concesso da

una sentenza delle Consulta e quindi rispettoso della nostra Costituzione. Referendum autonomia, cosa cambia se vince il Sì in Lombardia [cq5dam] Referendum autonomia, cosa cambia se... Leggi tutto Prossimo articolo Tag referendum autonomia referendum 22 ottobre veneto luca zaia Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato



quale è stato temporaneamente spostato il fiume Nera per consentire la sistemazione dell'alveo definitivo nonché il completamento dei lavori. [sp-209-valnerina-paolo-forti-300x199] In seguito al terremoto del 30 ottobre il tratto in questione era stato compromesso da una grave situazione idrogeologica che ha interessato tutto il versante. In particolare, un'ampia frana di oltre 60 mila metri cubi ha travolto l'infrastruttura e ha deviato il corso del fiume Nera, causando la formazione di un bacino lacustre che ha sommerso il piano viabile. Il tratto è stato inoltre interessato da una diffusa caduta di massi provenienti dal costone roccioso e da una condizione di forte instabilità geologica con rischio di ulteriori frane e cadute massi. Tale situazione ha richiesto l'esecuzione di numerosi rilievi tecnici e geologici nonché di un'approfondita fase di progettazione, di concerto con Comuni di Visso, Ussita, Castelsantangelo, la Provincia di Macerata e la Regione Marche. I lavori rientrano nel primo stralcio del Programma di ripristino delle strade colpite dal sisma, che prevede 500 interventi per un importo complessivo stimato in circa 474 milioni di euro. Si tratta, in particolare, di interventi sulle strade in gestione Anas che non era stato possibile eseguire in regime di emergenza perentità dei danni che richiedevano rilievi tecnici e un'approfondita fase di progettazione nonché di interventi di ricostruzione da eseguire su strade di competenza di Comuni, Province e Regioni che, in base al decreto legge n. 205 del 11/11/2016, hanno deciso di delegare all'attuazione di Anas in qualità di Soggetto Attuatore di Protezione Civile. SCORRI PIU IN BASSO PER LA MAXI PHOTO GALLERY Tutti i video della riapertura della strada provinciale 209